



# Tunisia, prime elezioni Code ai seggi fino a sera Ennadha viola le regole

**Alta affluenza e code ai seggi fino a tarda sera in Tunisia per le prime elezioni libere dopo la cacciata di Ben Ali. Denunce di brogli ad opera di Ennadha, il partito islamista: sms con indicazioni di voto, voti comprati, intimidazioni.**

**RACHELE GONNELLI  
CRISTIANA CELLA**

Il giorno «elettrico» della Tunisia è iniziato prima ancora del sorgere del sole. La gente si è presentata ai seggi all'alba, persino prima dell'apertura, alle sette di domenica mattina. Altri sempre all'alba, si sono messi in mar-

cia per raggiungere il proprio seggio, distante nelle aree rurali anche dieci chilometri da casa e hanno poi atteso anche tre o quattro ore in piedi prima di poter finalmente entrare nella cabina elettorale.

A notte l'eccitazione era persino più forte. Alle sette della sera, nel buio, c'erano ancora lunghe file davanti ai seggi, tanto che è stato prolungato l'orario d'apertura per permettere a tutti di esprimere il proprio voto. E intanto iniziavano ad arrivare i dati di un'affluenza, dati impressionanti che mettevano nero su bianco la voglia di esserci, di decidere, di partecipare alle prime elezioni

libere della Tunisia: alle sei di sera, un'ora prima della chiusura ufficiale delle votazioni, le indiscrezioni parlavano di oltre il 70 per cento di votanti sul totale degli aventi diritto. Il disincanto espresso nelle conversazioni private e pubbliche dai tunisini nei giorni prima del voto si è rivelato dunque più un cliché d'indifferenza che un effettiva propensione al non-voto.

Nell'arco della giornata più lunga del «Paese dei gelsomini» c'è stata invece una capillare e trepidante mobilitazione. Registrata in presa diretta dai blogger e da Twitter, in un profluvio di foto, video, informazioni, come ai tempi della prima rivolta araba che dopo aver cacciato il despota Ben Ali e la sua corte, ha innescato le altre «primavere arabe», dall'Egitto a quelle che attendono ancora una conclusione autunnale.

## ABBRACCIO TRA MODERATI

Due gli eventi da segnalare: l'abbraccio tra gli applausi davanti al seggio di La Marsa tra Ahmed Najib Chebbi, leadeur del più democratici del Pdp, e Abdelfattah Mourou, ex numero due del partito islamico Ennadha, recentemente entrato in rotta di collisione con il capo supremo Rachid Gannouchi, conservatore radicale tornato dall'esilio dopo la rivoluzione, e il video delle contestazioni dello stesso Rachid Gannouchi davanti al seggio di El Menzah, dove si era recato a votare. «Dégage, dégage», gli ha gridato una piccola folla, cioè «smamma», stesso slogan che i dimostranti gridavano a Ben Ali e ai leader del suo partito-stato, l'Rcd, ora messo al bando.

## I BROGLI DI ENNADHA

Non sono mancate le segnalazioni di brogli da parte di Ennadha, accusata di mandare sms a rotta di collo per indirizzare i consensi nella Babele di 1.519 liste di candidati e di offrire 30 dinari per ogni elettore «convinto». Le denunce peggiori però vengono da Kasserine, roccaforte rurale a pochi chilometri da Sidi Bouazid, cuore della rivolta. Ne parla Ishras Tlili a *l'Unità*, candidata per il Polo Democratico Modernista nella città di Sbitla: «Gli islamisti di Ennahda portano la gente dalle campagne, molti non sono iscritti al voto, spesso analfabeti, con i pullman, gli mettono in mano un foglio con il nome del partito e li mandano a votare. Distribuiscono soldi, 15 euro a persona, oppure li intimidiscono, dicono "ti conosco, stai attento a ciò che fai"». In serata i militanti del Polo e del Pdp si sono riuniti per far fronte alla situazione. Hanno filmato le intimidazioni e l'attività illegale di Ennadha, per poi consegnare i video all'Isie, l'Istanza superiore indipendente che monitorizza le elezioni. ♦

## DIARIO DA TUNISI

di Antonio Panzeri\*

### Donna mostra il dito tinto: «Il mio henné per la democrazia»

È davvero una giornata da raccontare quella del 23 ottobre 2011. La Tunisia vota. Il primo voto libero, come scrivono tutti i giornali tunisini. Ci si alza prestissimo. Alle 6.20 siamo già al seggio della *kasbah* di Sfax. Gli scrutatori e i presidenti di seggio lavorano in modo adeguatamente organizzato per predisporre il voto. Ad un certo punto si sentono voci fuori dai seggi: è una pacifica ed itinerante manifestazione di bambini che invita ad alta voce a recarsi al voto. Una cosa simpaticissima, ma sembra non essercene bisogno perché già alle 6.45 c'è una lunga coda fuori dalla scuola primaria che ospita i seggi. Uomini e donne in attesa di essere protagonisti di questo giorno. Un elettore in coda mi ferma, mi chiede come vanno le cose e poi mi dice che alle elezioni del 2009 il vecchio regime offriva dai 5 ai 10 dinari per recarsi al voto. In pochi partecipavano e oggi, invece, c'è una straordinaria presenza di persone. È proprio così. È una giornata di festa. Mentre proseguiamo da una sezione elettorale ad un'altra, incontriamo persone che, riconoscendoci come osservatori internazionali, alzano con felicità ed orgoglio l'indice della mano sinistra colorata di inchiostro, che attesta di aver votato. Una donna ci dice, mostrandoci la mano, che quella era la sua henné per la democrazia (henné, nella tradizione, è la mano colorata per festeggiare rilevanti avvenimenti familiari come nozze e fidanzamenti).

Questo è ciò che si respirava ieri, durante il voto e camminando per strada. L'atmosfera, indescrivibile, è quella di un appuntamento con la storia a cui in tanti non vogliono mancare, dai giovani diciottenni fino al novantenne che si presenta, un po' spaesato, al seggio elettorale. In definitiva il fatto vero è che queste prime elezioni libere hanno visto una grandissima partecipazione di popolo. Vedremo come si comporrà l'Assemblea Costituente, ma ciò che già possiamo dire è che la Tunisia ha vinto e che ci sono ora tutte le condizioni perché il processo democratico possa definitivamente compiersi. Quando saranno chiari i risultati si potrà cominciare a compiere le prime analisi sulla portata del voto e sulle ricadute che esso avrà per il futuro. La sensazione che si ricava comunque è che la strada intrapresa per la democrazia è senza ritorno.

\*eurodeputato Pd in missione di osservazione elettorale per il Parlamento europeo



Foto Ansa

Lunghe file anche di tre o quattro ore a persona per votare in Tunisia